

Questo numero

Più volte la Rassegna ha ospitato nelle sue pagine esperienze didattiche sulla progettazione architettonica fatte da altri in altre Facoltà; ma, su questo tema, non ha mai scoperto le carte del proprio Istituto.

Questo è avvenuto non per il timore di esporre al pubblico le proprie debolezze (quale esperienza didattica non ne ha!), bensì per il rispetto di una regola volontariamente adottata: quella di scartare ogni tentazione che comportasse il rischio dell'esibizione di sé, pericolo difficile da scongiurare quando si parla in chiave autobiografica.

Alla distanza però, ci siamo convinti che l'eccesso di rigore nel rispetto di questa regola potesse apparire come il gesto ambiguo di nascondere alle occhiate curiose del vicino di banco il proprio compito in classe.

Non abbiamo a suo tempo taciuto qualche riserva critica sul lavoro dei nostri ospiti; questa volta siamo noi a mettere le carte in tavola, guardandoci bene dal commentarle e lasciando, anzi chiedendo agli altri un giudizio.

Il numero contiene, a margine dei progetti presentati, i ragionamenti di alcuni docenti, coinvolti in queste esperienze, sul tema dominante di aggiustamento della didattica sia alla mutazione della realtà umana, strutturale e contestuale della Università sia all'evoluzione concettuale e strumentale dei contenuti.

Fa da introduzione a questo caleidoscopio, un richiamo, quasi un ammonimento del Nicolosi al ruolo insopprimibile della personalità che il processo di massificazione, da un lato, e la fiducia illuministica nella tecnologia, dall'altro, vorrebbero affogare.

Una sola osservazione ci sia consentito di aggiungere: progresso tecnico, accesso delle masse alla cultura e valore della persona non sono termini che si elidono necessariamente fra loro come sembrerebbe emergere dall'accostamento dei vari testi. A condizione che il progresso tecnico resti un mezzo e non diventi un fine, che la cultura di massa non

degradi nella alienazione e, infine, che la persona rispetti in ogni momento la dimensione « ecologica » della sua presenza nella storia.

Sono condizioni severe, sì; ma non sufficienti a giustificare il ripiegamento su posizioni di parte o la rinuncia.

Completa questo numero una nota del Papi sugli enunciati di partenza del gruppo « Metabolism » oggi forse un po' superati, ma sempre meritevoli di una collocazione critica, purché non si dia un eccessivo credito all'interpretazione biologica del comportamento umano, una riduzione che francamente rifiutiamo.

F. G.